

# dipendenze

testo di Marco Ferrazzoli

## Bambini e psicofarmaci La cautela non è mai troppa

L'Italia vanta una tradizione di prudenza che tende a privilegiare il supporto psicoterapeutico ma i problemi aperti restano molti anche da noi: varietà di normative e prassi a livello regionale, rischio di sottovalutare patologie gravi o di sopravvalutare casi di bambini e adolescenti problematici, tendenza all'autoprescrizione e all'abuso dei farmaci come prodotti da "sballo". Gli allarmi di Aifa, Mario Negri e **Cnr**



**L**a cautela nel trattamento dei minori con psicofarmaci è d'obbligo e, in questo senso, l'Italia vanta una tradizione di prudenza, che tende a privilegiare il supporto psicoterapeutico e l'approccio integrato rispetto alla mera e immediata soluzione farmacologica: soprattutto in considerazione delle conoscenze ancora insufficienti, per quanto sempre più avanzate, sulle conseguenze e

sulle controindicazioni che sostanze e prodotti utilizzati possono avere su soggetti nell'età dello sviluppo. Detto ciò, i problemi aperti restano molti anche da noi: la varietà delle normative e delle prassi a livello regionale, il rischio di sottovalutazione di sintomatologie che denuncino l'insorgenza precoce di patologie gravi, quello

speculare di diagnosticare sindromi con eccessiva disinvoltura nel caso di bambini e adolescenti 'problematici', la tendenza all'autoprescrizione e all'abuso dei farmaci come prodotti da "sballo", il complesso e irrisolto intreccio tra competenze di medici generici, pediatri e specialisti. Una ricerca dell'Istituto Mario Negri

# dipendenze

## Antidepressivi in aumento

**I**l ricorso agli antidepressivi prescritti ai minori è aumentato, avverte l'**Organizzazione mondiale della sanità**. Da uno studio uscito sulla rivista *European Journal of Neuropsychopharmacology* risulta che l'aumento dell'uso tra il 2005 e il 2012 è stato mediamente del **40 per cento in cinque Paesi** (Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Danimarca e Olanda). Il problema riguarda anche l'**Italia**, seppur in misura minore: sono tra i **20 mila e i 30 mila** i minorenni italiani trattati con questo tipo di farmaci, secondo l'Istituto di ricerche farmacologiche **IRCCS Mario Negri** su dati del Servizio sanitario nazionale, che quindi non includono il "sommerso".



di Milano ha sottolineato di recente la marcata diversità di prescrizione degli psicofarmaci a bambini e adolescenti tra le diverse Regioni italiane e aziende sanitarie. In Abruzzo, per esempio, se ne registra una quantità doppia rispetto all'Emilia Romagna, e anche l'appropriatezza per tipologia, dosaggio ed età di somministrazione varia sensibilmente.

Nella media, in Italia, l'uso di psicofarmaci in età pediatrica riguarda due bambini o adolescenti ogni mille: in altri Paesi è anche dieci volte maggiore. La tendenza però è leggermente all'aumento anche da noi, in parallelo a quella delle diagnosi di disturbi psichiatrici in età evolutiva, in particolare per i farmaci contro l'Adhd (Sindrome da deficit di attenzione e iperattività). «In aree neglette quali la neuropsichiatria dell'età evolutiva», secondo Maurizio Bonati, capo Dipartimento salute pubblica dell'Istituto di ricerche farmacologiche, «i bisogni dei pazienti e delle famiglie rimangono troppo spesso inevasi, le risorse per l'organizzazione dei servizi sono insufficienti e l'aggiornamento attivo del personale, quando realizzato, una eccezione». In sostanza, il rischio è negare terapie necessarie o, all'opposto, prescrivere psicofarmaci inutili quando non dannosi.

Le ricerche Espad<sup>®</sup> Italia (European school survey project on alcohol and other drugs) realizzate dall'Istituto di fisiologia clinica del **Cnr** di Pisa hanno identificato poi una problematica, complementare a quella appena esposta, posizionando i 15-16enni italiani, con il 10 per cento, al sesto posto nella classifica dei giovani europei che fanno uso di tranquillanti e sedativi

“**Questi farmaci, sul lungo termine, rischiano di avere conseguenze pericolose: crescendo ed entrando nell'adolescenza, i ragazzi che li assumono potrebbero avere una maggiore probabilità di ricorrere all'uso di droghe**”

**Anna Oliverio Ferraris**  
Sapienza Università di Roma

senza prescrizione medica. Nei paesi in cima alla graduatoria il numero di ragazze che ammette tale assunzione è superiore a quello dei maschi e si lega presumibilmente alla maggiore prevalenza tra le ragazze dei Dca-Disturbi del comportamento alimentare. A confermarlo indirettamente i dati Espad<sup>®</sup> 2013 che elevano al 16,9 per cento gli italiani 15-19enni che dichiarano di aver assunto psicofarmaci senza prescrizione almeno una volta, l'82 per cento dei quali ha continuato ad assumerne senza controllo medico dopo la prescrizione iniziale. I più diffusi farmaci da abuso risultano quelli per dormire e per le diete. L'indagine Espad<sup>®</sup> 2015 condotta dall'Istituto **Cnr** fornisce dati ancora



In Italia, l'uso di psicofarmaci in età pediatrica riguarda due bambini o adolescenti ogni mille

in crescita: l'uso di psicofarmaci non prescritti dal medico coinvolge il 18 per cento degli studenti 15-19enni (460mila ragazzi almeno una volta nella vita, più di 250mila durante l'ultimo anno), evidenzia l'uso di psicofarmaci associato a droghe e/o alcol, conferma prevalenze doppie tra le ragazze rispetto ai maschi. I teenagers italiani si affermano così come i maggiori consumatori di psicofarmaci di tutta Europa, soprattutto allo scopo di potenziare o lenire gli effetti di altre sostanze, come energetici per studiare. «Gli psicofarmaci negli anni hanno registrato un discreto incremento e, se non prescritti da uno specialista e parte di un percorso terapeutico, si trasformano in sostanze illegali a tutti gli effetti», afferma Sabrina Molinaro, la ricercatrice che guida l'indagine. Continuano a crescere anche i consumatori abituali, con 10 o più assunzioni nell'ultimo mese: sono oltre 50mila nel 2015, contro i 27mila circa del 2007. Va inoltre segnalato un altro aspetto preoccupante:

la somministrazione anche ai minori di farmaci contro la depressione già prescritti agli adulti (in particolare ai genitori), per quanto sconsigliati in età pediatrica. Eppure già nel 2005 l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) aveva segnalato uno studio del British Medical Journal che indicava come, tranne nei casi gravi, sia opportuno evitare la somministrazione di antidepressivi ai più piccoli. Secondo un'altra ricerca dell'Università di Oxford guidata da Andrea Cipriani e pubblicata su The Lancet, 14 tra i più utilizzati di questi psicofarmaci (amitriptilina, citalopram, clomipramina, desipramina, duloxetina, escitalopram, fluoxetina, imipramina, mirtazapina, nefazodone, nortriptilina, paroxetina, sertralina e venlafaxina) risultano inefficaci o dannosi tra i 9 e i 18 anni. Servono senz'altro ulteriori analisi per rilevare meglio rischi e reale efficacia, ma lo studio evidenzia come solo la

fluoxetina risulti significativamente più efficace del placebo nell'alleviare i sintomi nei bambini e negli adolescenti, inducendo però consistenti effetti collaterali, tra cui si rileva anche un aumento di pensieri suicidari. Conclusioni importanti, che già precedenti sperimentazioni avevano ipotizzato. L'insufficienza della letteratura scientifica su questi trattamenti nei più giovani deve indurre a un'estrema cautela.

L'aumento del disagio giovanile e l'inadeguatezza degli strumenti di sostegno pubblici, devono far riflettere. Nel caso di minori il farmaco non è quasi mai la prima opzione terapeutica rispetto agli interventi psicoterapici e psicopedagogici. E, per gli adulti che si prendono cura di un bambino o di un ragazzo con comportamenti problematici, non è una scorciatoia da imboccare per rifuggire da strade più impegnative ma probabilmente più efficaci. **SN**